

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Gian Piero Orsello

Pavia, 11 settembre 1978

Caro Orsello,

grazie della tua lettera. Io sono perfettamente d'accordo con te quando dici che bisogna che i partiti si assumano le loro re-

sponsabilità, il che, di fatto, per le particolarità dell'elezione europea, richiede una lista rigida nazionale. Ma è anche politicamente necessario tener conto dell'opinione pubblica, cioè del mito delle preferenze. Noi abbiamo cercato un compromesso, che pesa tuttavia dalla parte delle liste nazionali rigide visto che col nostro sistema più della metà dei posti sarebbero attribuiti con le liste nazionali, ma nel contempo disinnescata la polemica sulle preferenze. C'è il fatto che i partiti piccolo-medi non passerebbero in regione. Ma a me la cosa non sembra tanto grave, visto che anche molti dei grandi partiti non passerebbero in regione, visto che gli elettori non sanno niente dei sistemi elettorali (altrimenti l'elezione senatoriale in Italia sarebbe un disastro), e visto che ciò che conta per la gente, circa i piccoli partiti, è la sostanza, il riuscire o no. Per esempio, l'essenziale per il Pli è spiegare che un posto lo prende. Il resto non interessa gli elettori. Naturalmente, col nostro compromesso, noi cercavamo il male minore, visto che una soluzione ideale non c'è. A dire il vero, a me sembra che una soluzione ideale ci fosse, ed ho provato, l'anno scorso, a fare dei sondaggi (senza speranza, per dovere), ma senza neanche l'ombra di un inizio di risposte. Io pensavo a liste nazionali rigide, ma con il limite del 5% (e la grande giustificazione di non mandare fascisti al Parlamento europeo) e una dichiarazione comune dei partiti costituzionali sul fatto che la transizione all'Europa richiede, come la crisi italiana, un impegno di unità nazionale, e poi che la prima elezione ha un carattere provvisorio in attesa che sia il Parlamento europeo a fare la legge elettorale ecc. Con un fatto nuovo (ciò che si dice il nuovo modo di fare politica) si sarebbero lasciati sul palo tutti i vecchi argomenti. Io sto pensando di riparlarne ancora, ma il fatto è che c'è una mancanza di interesse, di conoscenza e di impegno nei partiti che impedisce, qualunque mezzo si impieghi, di agire bene. Facciamo ancora uno sforzo, e poi speriamo in Dio e nella seconda elezione, che in ogni caso avrà alle spalle i primi cinque anni di vita politica europea, qualunque essa stia per essere.

Carissimi saluti

Mario Albertini

P.S. Ti allego copia di una lettera rivolta formalmente ai Segretari dei partiti costituzionali.